Anno IX. **Domenica, 28 Dicembre 1856** **N. 358.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. **5.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 DICEMBRE

GIULIANO L'APOSTATA V. GIOBERTI E L'*ARMONIA*

Possiamo vantarci d'aver indotta l'*Armonia* a far parola della *Filosofia della Rivelazione* di Vincenzo Gioberti. Se non avessimo pubblicato l'articolo di domenica scorsa, probabilmente l'*Armonia* avrebbe preferito un prudente silenzio, anzichè ricordare a' suoi lettori quell'opera postuma del filosofo torinese, cotanto ripiena di bestemmie, di eresie e di mattezze.

Non è questo un modo molto spiccio di confutare gli avversarii? Avete a fare con taluno dotto, imaginoso, eloquente? Spargete che è un pazzo da catena, che ha d'uopo d'elleboro e d'esorcismo, e voi eviterete la fatica di esaminare i suoi pensieri, di criticare le sue ragioni.

Atanasio, Agostino, Cirillo e gli altri padri della chiesa seguivano altra via. Invece di mandare gli avversarii all'ospizio dei matti, li confutavano; ma dove sono gli Atanasi, gli Agostini, i Cirilli dell'*Armonia*? Due parole, un sarcasmo, qualche frase staccata, disgregata dal suo posto e Gioberti è bell' e spacciato come bestemmiatore ed eretico e l'opera sua ridotta in polvere! Che cosa potete desiderare di più facile e che meno disturbi la digestione?

Gioberti ha preveduto lo scandalo dell'*Armonia*.

« Chi crede (scrive a pag. 255) che tutti « coloro che vivono in un dato tempo siano in« tellettualmente e moralmente coetanei s'in« ganna di gran lunga. Tal vive oggi e mangia « e beve e veste panni, anche fini e preziosi, « che per la qualità dell'intelletto, il grado di dottrina, le opinioni, appartiene per avventura « al secolo decimo o al dodicesimo. Ho cono« sciuto dei politici e dei teologi che mi par« vero contemporanei dei secoli che corsero in« nanzi al diluvio. »

L'avete capita? Vi sono *teologi fossili*, teologi antidiluviani e sono quelli appunto che separano la teologia dalla scienza, la religione dalla civiltà. L'*Armonia* ne sa qualche cosa.

I clericali vivono di monopolio: essi corruppero l'ordinamento della chiesa, escludendone i laici e niegando a questi qualunque partecipazione alle missioni. Gioberti respinge tale sofistica separazione e riconosce che i conquistatori, i viaggiatori, i commercianti sono essi pure missionari.

Quanta impertinenza in questa sentenza! Pretendere di far del commerciante un missionario! Pure Bossuet prima di Gioberti aveva osservato che il commercio prepara la via alla propagazione del cristianesimo, vale a dire ha espressa la stessa opinione di Gioberti. Ma che Bossuet e che Gioberti! Non è un'insolenza il dire che i gesuiti, i quali dovrebbero aver per missione il cielo, non riguardano che la terra? E l'è proprio così: chi ha più influito sulla propagazione della civiltà cristiana, in America, nell'India, nell'Africa, il commercio o la missioni? Fra le missioni cattoliche e le protestanti si spendono ogni anno 15 a 20 milioni. E qual frutto se ne trae? Si crede di aver solidamente radicato il cristianesimo in una regione, e, se distogliete gli sguardi per un istante, il cristianesimo scompare, e non trovate più nè un cattolico nè un protestante. Ciò proviene dacchè la religione non si può disgiungere dalla civiltà, ed è necessaria una preparazione al transito da una fede all'altra.

Il commercio è senza dubbio più adatto a questa missione; è paziente, è insinuantesi, non desta tanti sospetti, e colla stoffa di cotone propaga la Bibbia.

Il laicato, come parte della chiesa, può bene assumere quest'ufficio di missionario, tanto più che la chiesa dee trasformarsi nel culto. Altra eresia di Gioberti! griderà l'*Armonia*; sia pure, ma merita di conoscerla colle sue stesse parole.

« Il culto esterno durerà sempre, come la « gerarchia, ma in quanto la chiesa è padrona « dei sacramenti e dei propri ordini, modifi« cherà la gerarchia e il culto conforme ai « tempi; renderà quella più semplice, più li« berale, questo più spirituale; onde per tal « rispetto diventerà un protestantismo; ma un « protestantismo ortodosso, graduato, non vio« lento, non riottoso, non rivoltoso, non di« struggente la continuità apostolica del mini« stero ecclesiastico e l'essenza del culto.. Ciò « che oggi si oppone alla virtù trasformativa « del cattolicismo è: 1. Il gesuitismo; 2. L'i« gnoranza, la poca scienza del clero; 3. L'e« sclusione dell'ingegno dai primi seggi eccle« siastici. »

In questi pensieri non è cosa che l'esperienza non giustifichi. La gerarchia non si è modificata? Il culto non diviene meno gravoso? Quante feste soppresse e quanto minor rigore nell'osservanza delle feste! E non si trattò nel consiglio di Costanza di sopprimere i cardinali, soppressione che sarebbe avvenuta, se eglino, entrati in conclave dopo la morte di Martino V, non si fossero obbligati per patto che qualunque di loro fosse papa, dovesse promettere l'osservanza di alcuni capitoli espressi, pei quali l'autorità politica dei cardinali rimaneva guarentita? La storia della gerarchia della chiesa è una delle parti più singolari e non meno istruttive dello svolgimento del cattolicismo, e Gioberti, sperando una gerarchia più semplice e più liberale, ha tratto dal passato argomento ai suoi pronostici, quantunque si possa sin d'ora sentenziare che non si avvereranno.

Ma veniamo all'imperatore Giuliano, al quale fu appiccicato l'epiteto poco lusinghiero di apostata. Due sono i passi della *Filosofia della Rivelazione* che lo riguardano; eccoli:

« Giuliano fece opposizione al Cristianesimo, « e, come ogni oppositore, trasmodò. Contrap« pose a quello non la filosofia sola, ma la « mitologia paganica; da ciò retrogradò. Volle « combattere la religione colla superstizione. « Questa grande gli parve associata alla gran« dezze antiche. La grettezza, la misticità, la « corruttela del cristianesimo crescente lo sde« gnarono e lo gittarono nell'eccesso opposto. « Si fece bacchettone pagano per combattere « i bacchettoni cristiani. Mancogli larghezza e « libertà di spirito; altrimenti sarebbe stato « un altro Cesare (p. 79-80). »

« Il torto immenso di Giuliano fu di non « conoscere l'internità del cristianesimo. Ne « conobbe solo e combattè il lato esterno; e « questo era degno di biasimo, e di gran lunga « inferiore alla filosofia antica. I vescovi cor« tigiani di Costantinopoli, Milano, ecc., la ce« devano di troppo ai filosofi e grandi uomini « di Grecia e Roma. Giuliano adorò e giusta« mente la parte incorrotta dell'antichità gre« co-latina; errò nel non conoscere l'armonia « col cristianesimo (p. 144). »

Questo giudizio intorno a Giuliano è uno dei più imparziali che mai siano stati espressi da un teologo. La memoria di quell'imperatore fu tramandata a noi coperta d'obbrobrio e d'ignominia. La chiesa nascente ebbe persecutori crudeli, come Diocleziano, avversari dotti, come Celso, ma non perseguitò alcuno con tanto accanimento, non coperse d'insulto veruno con tanta ostinazione come fece contro Giuliano. La storia e la filosofia si studiarono di risarcirne la fama, e Gibbon nel secolo scorso, e gli storici della filosofia alessandrina Simon e Vacherot, per tacere di molti altri, ne esposero con imparzialità il carattere. Ma i teologi non che assolvere, non si son mai veduti scusare almeno l'imperatore, ed a tale scandalo eravamo serbati noi, e per opera di Vincenzo Gioberti!

Giuliano fu allevato nel grembo della chiesa, ma la sua educazione fu tutta pagana, o meglio ellenica. Egli fu preso non che di amore, d'entusiasmo per la civiltà greco-romana, che sfolgorò di sì vivida luce, produsse tanti sommi ingegni nelle lettere, nella filosofia, nell'armi, nella politica, nell'amministrazione, e, vedendola in decadenza, non s'accorse che mancavanle ormai gli elementi della vita ed una nuova forza era sorta. Collega di S. Basilio e di S. Gregorio Nazianzeno nelle scuole d'Atene, ei si separò da questi nella sua ammirazione del paganesimo. Pochi amici erano a parte dei suoi proponimenti, che non ha poi manifestato, se non quando divenne imperatore. Allora cercò di ristorare una civiltà condannata a perire, e che non poteva fondersi col cristianesimo, quantunque questo ne avesse subito l'influsso. Fece riaprire i templi degli Dei, celebrarne le feste; ma non perseguitò gli avversari, accordò alle sette cristiane ampia libertà e lasciò che si combattessero a vicenda. Ei pare che lo spettacolo tristo delle lotte delle sette, e le pretensioni di alcuni vescovi abbiano influito sull'animo suo; però l'azione preponderante fu esercitata sopra di lui dalla ricordanza di una civiltà splendida e senza esempio.

È perciò che Giuliano nei suoi libri vi parla d'Ellenismo in luogo di politeismo, confondendo la religione colla civiltà e studiandosi di difendere e far risorgere una civiltà in declinazione, anzichè la religione per se stessa. Ei voleva risuscitar un morto, dar vita ad un cadavere. Non riuscì, perchè nella lotta fra il passato e l'avvenire, fra una potenza esausta ed una forza irrompente la vittoria era assicurata alla religione dell'avvenire, al cristianesimo, il quale trionfò tuttavia allora soltanto che i barbari menarono gli ultimi colpi alla civiltà latino-ellenica.

Giuliano era più prete e mistagogo che politico, e si comportò sempre coll'entusiasmo di un sacerdote convinto, tanto che venne talora meno ai suoi principii di clemenza e di tolleranza, come nella persecuzione mossa al grande Atanasio. Ma ciò non toglie che si abbiano a disconoscere le grandi e straordinarie qualità di quell'uomo che in un secolo di corruttela e di decadenza, fu buon soldato, valente capitano, amministratore savio, filosofo, scrittore, prete, principe clemente ed avveduto.

È noto con quale ostinazione si perseguitano in tutte le religioni gli apostati, e la memoria di Giuliano fu con singolare pertinacia lacerata, appunto perchè imperatore, e la sua apostasia trasse con sè l'effimero risorgimento del politeismo. S. Gregorio Nazianzeno, che fu, siccome fu avvertito, suo compagno di scuola, pronunziò contro di lui due discorsi riboccanti d'invettive. Giuliano è un mostro, una belva velenosa; il suo nome è più insudiciato di ciò che fosse impura la sua lingua: egli ha la crudeltà di Acabbo, la durezza di Faraone, il sacrilegio di Nabuco, l'empietà di tutti.

E si noti che S. Gregorio Nazianzeno è uno degli oratori e padri più umani, più benevoli e meno fanatici; ma la tolleranza non era virtù di alcun partito e setta. Qual differenza fra gl'improperi di S. Gregorio ed il giudizio di Gioberti! La storia ha sancita la sentenza ripetuta dal filosofo italiano, e non crediamo che uomo imparziale osi contraddirla.

Nell'opera dunque della *Filosofia della Rivelazione* si rinviene un'indipendenza di carattere e di intelligenza che non si era ancor notata in alcun altro scritto di Gioberti; ma essa è incompleta, e sarebbe difficile il congheitturare che cosa vi avrebbe aggiunto o levato lo scrittore.

Comunque sia, la *Filosofia della Rivelazione* contiene pensieri, idee e dottrine fecondissime. L'*Armonia* ne trae la conseguenza che Gioberti non è cattolico: non importa. La condanna di eterodossia sarà sempre pronunciata contro chi si diparte dal volgare per audacia di pensamenti e peregrinità d'idee, forse per meglio chiarire l'inanità degli sforzi di chi ricerca di conciliare la fede colla scienza, la religione colla filosofia.

QUESTIONE DI NEUCHATEL. I giornali di Francoforte danno il seguente estratto del processo verbale della dieta relativo agli affari di Neuchatel:

« Nella seduta della dieta del 18 dicembre, i rappresentanti d'Austria, di Baviera e del granducato di Baden annunciarono che le pratiche fatte presso le autorità federali svizzere, in nome della confederazione germanica ed in eseguimento della risoluzione della dieta del 6 novembre, non avevano ottenuto lo scopo desiderato.

« Avendo infatti il consiglio federale svizzero fatto sapere all'inviato prussiano a Berna che non poteva assentire al rilascio preventivo e senza condizione dei prigionieri di Neuchatel, ma che sarebbe del resto sempre pronto ad entrare in negoziati per una soluzione pacifica del conflitto, il presidente del consiglio federale svizzero ne fece comunicazione agli altri agenti diplomatici presenti a Berna e dichiarò inoltre che, per questi motivi, egli non poteva dar seguito all'appoggio dato alla domanda della Prussia dalla confederazione germanica; che sapeva però apprezzare perfettamente i sentimenti di buon vicinato, che avevano diretta la dieta germanica in questa deliberazione, e che da parte sua avrebbe cercato di tenere il maggior conto possibile di quei sentimenti nella vertenza in quistione.

« In seguito a questa comunicazione, il rappresentante della Prussia prese la parola e cominciò coll'esprimere la riconoscenza del governo del re, per la unanime deferenza che gli altissimi confederati avevano manifestata pei suoi desideri, sì nella forma come nell'eseguimento della deliberazione del 9 novembre. Quindi, pure esprimendo il dispiacere di veder svanita la speranza di ottenere per mezzo di negoziati il ristabilimento del diritto violato, egli annunciò che a S. M. non restava altro che dar efficacia alle sue giuste domande, mettendo in piedi la forza necessaria per raggiungere lo scopo desiderato e compiendo le pratiche opportune per assicurare la libertà dei movimenti di queste truppe.

« Il rappresentante di Prussia sottopone nello stesso tempo all'assemblea un dispaccio, in cui il gabinetto prussiano fa conoscere le sue risoluzioni alle corti di Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna. »

— Leggesi nel *Morning Post:*

« Se, dopo il processo e l'amnistia dei prigionieri, Federico Guglielmo IV vorrà perseverare a mettere in movimento il suo esercito, ciò resta a vedersi. Che se lo farà, questo sconsigliato e spensierato monarca sarà solo risponsabile del riaccendersi delle fiamme della guerra in Europa. Il suo popolo non ha interesse di nessuna sorta in questa contestazione. Esso al contrario simpatizza colla Svizzera, con cui ha affinità di razza, di linguaggio, di gusti e di religione. Esso è molto lontano da Neuchatel e non gli cale punto se il vecchio principato abbia da avere o no nel suo blasone le armi di una real casa sorta ieri. Tale essendo il presente stato dello spirito pubblico in Prussia, non saremmo per nulla meravigliati, quando un corpo d'esercito prussiano fosse messo in marcia, che i lagni e i gravami avessero da farsi sentire in modo urgente negli stessi domini del re e specialmente nelle città della Prussia e nel ducato di Slesia. In questi tempi, bisogna che un re sia ben sicuro del suo popolo al di dentro, prima di intraprendere al di fuori una crociata per motivi solo personali; motivi in cui i prussiani non hanno interesse nè immediato nè rimoto nemmeno pel valsente di un quattrino.

L'effetto di qualsiasi movimento di truppe prussiane in Europa è un'altra più vasta e molto più seria quistione. La relativa posizione degli altri stati può essere cambiata da un tale movimento da parte del re di Prussia; ma noi dubitiamo che possa esserlo quella della Svizzera. Nello stato presente dell'Europa continentale, la neutralità della Svizzera è un'assoluta necessità. Collocata tra la Francia e l'Austria, essa separa due grandi e potenti stati militari e la sua intermedia posizione previene quelle collisioni e quelle dispute, a cui potrebbe dar origine un più stretto contatto. Ma, anche prescindendo da questo bene negativo, la Svizzera, colla sua barriera di laghi e di montagne, protegge la Lombardia, contro la Francia e da un'altra parte difende le provincie meridionali della Francia contro le potenze austro-italiche. Tutti gli stati d'Europa sono per verità interessate in questa perfetta indipendenza e neutralità che sarà, confidiamo, mantenuta, non ostanti tutti gli sforzi del re di Prussia.

« Vi è però un altro pericolo. Se la Svizzera fosse occupata ed invasa, non vi sarebbe alcun soggetto malcontento, irrequieto o rivoluzionario in Europa, che non corresse ad aiutare la Svizzera. Polacchi ed ungheresi, francesi e belgi, spagnuoli ed americani, veneti e milanesi, sardi ed inglesi, accorreranno alla riscossa della Svizzera e il governo federale, per quanto il volesse, non potrebbe tener in freno questi spiriti irrequieti e turbolenti.

« La libertà che questi violenti uomini desiderano è la libertà di una propaganda aggressiva; ed essi possono penetrare nella Germania meridionale, in Lombardia, anzi, dai cantoni di Vaud e di Ginevra mettere in uno stato di cronica effervescenza la stessa città di Lione. Così più grosse guarnigioni si dovranno tenere a Besanzone ed a Lione, ed anche in Valtellina e nel Voralberg, per la sicurezza della Germania del Sud. Per queste contingenze e per quelle altre complicazioni che possono nascere, il re di Prussia sarà intieramente responsale in faccia all'Europa.

« Altre considerazioni ed altre viste richiamano la nostra attenzione, ma non insisteremo oggi su di esse e le terremo in serbo per ventiquattr'ore nella speranza — probabilmente vana speranza — che il telegrafo ci rechi domani migliori notizie. Per noi sarà benvenuta anche la saviezza della duodecima ora, e ci rallegreremo che un'epoca di feste non venga ad essere dal divoto re di Prussia cambiata in un tempo di lotta. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Dietro l'asserzione del *Constitutionnel* in un articolo riputato semi-ufficiale, la riunione delle conferenze non incontra più ostacoli, e potrà aver luogo negli ultimi giorni dell'anno che scade, o nei primi del prossimo. Tutti i plenipotenziarii, cioè quelli che erano i secondi al primo congresso, hanno ricevute le loro istruzioni, per ultimo quello di Turchia, cui furono portate da Salih-bey, giunto in questi giorni a Parigi. La potenza più restia ad aderire alle conferenze fu l'Austria, e ancora negli ultimi istanti suscitò nuove difficoltà colla pretensione che in prevenzione venisse sciolta negativamente la questione della riunione dei principati danubiani in un solo stato. Una tal deliberazione preliminare richiesta dall'Austria fu però respinta dalle altre potenze siccome contraria allo spirito del trattato di Parigi, e la corte di Vienna che aveva sollevato l'incidente solo per ritardare la riunione e prolungare la presenza delle sue truppe nei principati, dovette adattarsi, e la *Gazzetta austriaca* s'incaricò di annunciare in via semi-ufficiale al pubblico questa determinazione.

Nessun'altra questione sarà trattata nelle conferenze, fuorchè quella di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti. Pare che le risoluzioni siano già preparate, e che saranno interamente nel senso dell'Inghilterra, salvo qualche compenso alla Russia. In tal modo le conferenze non avranno che tre sedute: la prima per la verificazione dei pieni poteri, la seconda per la stesa del protocollo, e la terza per la firma di quest'atto. Nè la questione italiana, nè quella di Neuchatel, nè quella de' principati danubiani saranno menzionate, e ciò a soddisfazione di quelle potenze che temevano che l'Inghilterra, per compiacere all'Austria di cui voleva assicurare il voto, potesse abbandonare i principii liberali nella trattazione di quelle vertenze.

Si ritiene che nel medesimo protocollo si determinerà l'immediato sgombro dei principati danubiani dalle truppe austriache, e del mar Nero dalla flotta britannica, meno il numero di navi convenuto nel trattato di Parigi. L'Austria senza dubbio addurrà a pretesto la stagione invernale onde prolungare la sua occupazione sino alla primavera; ma si assicura pure che con riferimento a ciò che si potè operare in Crimea durante l'inverno, non sarà fatta buona all'Austria l'addotta scusa.

Non sono però più le conferenze e i loro risultati che tengono viva l'attenzione del mondo politico. La questione di Neuchatél è cresciuta a tali proporzioni, che tutta l'Europa ne è commossa per le possibili conseguenze. La Prussia insiste nella incondizionata liberazione dei prigionieri realisti di Neuchatel, colla minaccia che non concedendosi sarà intimata la guerra alla Svizzera. In questo senso è stato spedito da Berlino un *ultimatum* a Berna, il cui termine, dicono alcuni, scade col 1 gennaio. Altri invece affermano che l'aprimento del processo pubblico contro i prigionieri sarebbe il segnale per la dichiarazione di guerra. Ma il consiglio federale si rifiuta alle richieste concessioni senza il contemporaneo riconoscimento della indipendenza del cantone per parte del re di Prussia. Da una parte e dall'altra si fanno poderosi armamenti. La Prussia ha organizzato quattro corpi d'armata sotto gli ordini del generale Groeben, ed una divisione di riserva, in tutto 135,000 uomini, che per quanto si pretende, saranno pronti a marciare il giorno 2 di gennaio. Già si dicono stipulate le convenzioni coi rispettivi stati della Germania per ottenere il passaggio delle truppe dalle provincie renane della Prussia ai confini della Svizzera.

La risoluzione della Prussia fu annunciata in via ufficiale alla dieta germanica di Francoforte, nel mentre essa prendeva conoscenza della risposta negativa fatta dal consiglio federale svizzero agli offici interposti dall'Austria, Baviera e Baden per la liberazione dei prigionieri. La dieta non prese alcuna determinazione dietro tali comunicazioni, e molti dei rappresentanti ivi radunati erano poco soddisfatti della piega che prendevano gli affari, temendo che la confederazione germanica potesse essere tratta, suo malgrado, a prendere parte alla contestazione per una causa estranea al suo territorio e a' suoi immediati interessi. Ciò potrebbe avvenire quando la Svizzera considerasse come un atto di ostilità la concessione del passaggio delle truppe prussiane sul territorio della confederazione germanica e avesse in animo di non attendere di essere attaccata entro i suoi confini.

La Svizzera si arma con non minor fervore; tutte le truppe della confederazione sono chiamate sotto le armi e messe sul piede di guerra. Due divisioni sono già pronte ad entrare in campagna, avendo ora il loro quartier generale a Liestal e a Frauenfeld, e quattro altre divisioni lo saranno pure nel corso di questi giorni.

In tutta la Svizzera l'opinione pubblica è fermamente risoluta di difendere i diritti e l'indipendenza del paese; si formano legioni di studenti, e di carabinieri volontarii. Meno certo è il richiamo delle truppe che sono al servizio di Roma e Napoli, a motivo che una parte di questi soldati hanno impegni personali; egli è però fuori di dubbio che per alcuni cantoni sussistono ancora le capitolazioni, che sebbene vietate dal patto federale, furono però, trattandosi di contratti anteriori, tollerate fino alla loro scadenza, non ancora verificatasi. In forza di quelle capitolazioni quelle truppe possono essere richiamate. La dieta federale è stata convocata per il 27, e ritenuto che essa darà la sua sanzione alla politica del consiglio federale, dovrà occuparsi della nomina del generale in capo, e dei mezzi finanziarii per far fronte agli armamenti. Intanto i singoli cantoni hanno preso già diverse determinazioni per provvedere alle occorrenze per la parte del contingente che loro spetta.

Nonostante questi precedenti i giornali semi-ufficiali non hanno perduto la speranza di un pacifico accomodamento. Questa frase ricorre costantemente in tutte le notizie di armamenti e di minacce bellicose, che vanno ripetendosi. Queste speranze sono fondate sopra un annunciato tentativo collettivo delle potenze firmatarie del protocollo di Londra 1852, per indurre la Svizzera ad assecondare le domande della Prussia, indi sopra il preteso invio di due membri del consiglio federale a Berlino, e sulla mediazione offerta dall'inviato degli Stati Uniti d'America d'accordo coll'Inghilterra. Ma questi passi non hanno prodotto alcun effetto, persistendo il re di Prussia a rifiutare ogni proposta che non sia accompagnata dalla preliminare liberazione dei prigionieri. Un ultimo tentativo annuncia il telegrafo essersi fatto dalle potenze suddette mediante un temperamento che vuolsi accettabile anche dalla Prussia; in mancanza di più esatte indicazioni non è possibile il presumerne il risultato.

Queste complicazioni traggono sopra di sè tutta l'attenzione del mondo politico, e le potenze deliberano la posizione che deggiono prendere intorno alle medesime. L'Inghilterra è favorevole alla Svizzera, ma discosta, e salvo aiuti pecuniarii e buoni ufficii diplomatici non può offrire altro, almeno sino a tanto che la lotta è circoscritta alla Prussia e alla Svizzera.

Di maggior peso è l'attitudine della Francia, che ha presa una piega poco favorevole alla Svizzera. Essendosi il gabinetto di Parigi interposto nella questione e avendo consigliato alla Svizzera di mettere in libertà i prigionieri senza condizione alcuna, incontrò un rifiuto del consiglio federale.

Al dispetto sentito per questo scacco si attribuisce una nota ufficiale nel *Moniteur* alquanto ostile alla Svizzera, commentata il giorno appresso nel medesimo senso del *Constitutionnel* in un articolo riputato pure escito da fonte ufficiale.

Ben esaminato l'articolo del *Moniteur*, non è che una dichiarazione di neutralità, ma di neutralità poco benevola per la Svizzera, accusata di cedere ad influenze demagogiche. Sebbene nel lasciare libero corso alla giustizia dei tribunali non vi sia nulla di demagogico, pure questa è l'impressione che prevale a Parigi nelle regioni ufficiali, e a questo sentimento è da attribuirsi la decretata formazione di un corpo d'osservazione ai confini della Svizzera. Non vi ha dubbio che provocando la Prussia misure estreme, la Svizzera troverà dal suo lato i partiti liberali degli altri paesi, e già corre voce che gli esigliati generali francesi abbiano offerto alla Svizzera i loro servigi; ma il consiglio federale che ha ottimi ufficiali superiori nel proprio esercito, farà bene di non accettarli.

La posizione dell'Austria è ambigua. Mentre si assicura che la sua diplomazia si è messa colla Prussia, i suoi giornali tengono un linguaggio favorevole alla Svizzera. Si direbbe che il gabinetto di Vienna, come al solito, mediti qualche inganno, e che voglia ingrandire la quistione sino a mettere in contingenza la costituzione federale del 1848.

Considerando l'influenza che esercitano a Vienna i gesuiti, antichi fautori del Sonderbund, la supposizione non è fuori di proposito. Sotto questo aspetto la quistione interessa anche il Piemonte ove vi sono pure istituzioni che datano dal 1848 e sono pure un oggetto di profonda avversione per parte di austriaci e gesuitanti.

L'interesse della causa liberale in Europa è che una guerra contro la Svizzera non diventi un segnale di reazioni nei paesi dove queste dopo il 1848 non sono penetrate, e non dubitiamo che nell'alleanza occidentale l'Inghilterra, la Francia e il Piemonte prenderanno le opportune precauzioni acciocchè questo non accada, trattandosi di un interesse superiore alla semplice quistione di Neuchatel.

La quistione insorta nel centro dell'Europa ha fatto dimenticare il lontano Oriente, dove pure si preparano avvenimenti di grande importanza. La guerra tra la Persia e l'Inghilterra procede, nè havvi speranza di accomodamento dacchè le negoziazioni intavolate a Costantinopoli fra l'inviato britannico, lord Redcliffe, e l'inviato prussiano, Ferukh-Khan, sono rotte, non essendo state ritenute accettabili le proposte inglesi, ed avendo anzi l'esercito persiano spinto le sue operazioni di guerra nell'Asia centrale al di là di Herat sino nelle vicinanze di Cabul. I russi sono pronti ad intervenire nel conflitto. Si conferma la notizia d'un corpo di 40,000 uomini radunato al mare Caspio sui confini della Persia. I russi in quella posizione prendono le loro misure per inoltrarsi nella Persia, le cui provincie centrali diventeranno quindi il teatro di lotte fra la Russia e l'Inghilterra, le quali non potrebbero tardare di estendersi all'Occidente in proporzioni più vaste che quelle vedute nella scorsa guerra, mal riuscita per ispirito di localizzazione.

Forse un ultimo tentativo di componimento sarà fatto a Parigi, ove si è recato Ferukh-Khan, ma con poca speranza di riuscita. Non pare che l'inviato persiano debba incontrare una festosa accoglienza a Parigi, per non offendere l'Inghilterra, e si osserva che il medesimo non è accompagnato, come per cortesia si fece in altre occasioni di viaggi di simili inviati, da un impiegato superiore della diplomazia orientale di Francia.

La quistione di Napoli si è offuscata in mezzo a quegli avvenimenti più importanti, nonostante la grande agitazione, suscitata in quel regno dai recenti fatti. Lo stupore prodotto dall'attentato contro la vita del re si convertì in compassione e simpatia per l'autore di quel fatto, in conseguenza dei mali trattamenti e delle sevizie usate contro il medesimo che, rassegnato, coraggioso e convinto di aver fatto un'azione lodevole, fu maestro di dignità e calma ai suoi giudici stessi. Le persecuzioni e le vendette cui si abbandona il governo di Napoli contro la vittima di un malinteso fanatismo e contro gl'inconsapevoli suoi compagni, amici e parenti pongono, in linea di moralità e di civiltà, il governo ben di gran lunga al disotto del delinquente, e la compassione verso quest'ultimo è l'espressione dell'odio e dell'avversione che ispira quello.

L'agitazione sociale e politica nel regno in conseguenza di quell'avvenimento, è accresciuta ancora dallo scoppio di una polveriera nella città di Napoli, che costò la vita a non pochi individui, e produsse un indicibile spavento. Neppure in Sicilia gli animi sono calmi, e non valgono le evidenti menzogne ed esagerazioni dei fogli ufficiali delle Due Sicilie a far credere ad uno spirito pubblico favorevole al governo, mentre i fatti più palmari dimostrano il contrario.

Non è soltanto contro i cannoni della Prussia che la Svizzera deve mettersi in guardia, ma anche contro le armi e fulmini spirituali slanciati da Roma. Nell'allocuzione al concistoro del 15 la Svizzera fu il principale argomento dei lagni cattolici del santo padre, e più acri invettive si promettono a miglior occasione. Ciò speriamo non darà troppo fastidio ai forti abitanti delle valli elvetiche; ma riflettendo a ciò che abbiam detto della posizione dell'Austria, essi potranno accorgersi che non a caso Roma eleva la sua voce in questo momento, e ricordandosi del Sonderbund, la Svizzera dovrà mordersi le dita per aver sostenuto colle sue baionette mercenarie un potere che coglie l'opportunità degli imbarazzi esterni della repubblica elvetica per suscitarle i più gravi imbarazzi interni e far l'opera dei suoi più accaniti nemici.

Le viscere del santo padre sono pur dilaniate dal contegno della repubblica del Messico e delle altre piccole repubbliche dell'America centrale; ma quei paesi sono troppo lontani per sentire i lamenti del Vaticano e non vi sono imperatori e regine disposti a fare concordati rovinosi al proprio paese, o ad imporre colle armi le massime dei gesuiti e dei reazionari.

Altronde il papa può consolarsi colla Spagna finchè dura il presente regime. Il governo vi fa prestiti rovinosi e ripristina tasse odiose per saziare l'ingordigia di Roma e dei preti che vogliono essere compensati ad usura dei beni disamortizzati. Alla rivoluzione di luglio 1854 Espartero ed O'Donnell, venendo al potere, trovarono nella cassa pubblica alcune migliaia di reali; dopo due anni di regime liberale alla caduta di O'Donnell vi erano disponibili nello casse medesime cento milioni di reali; dopo due mesi e mezzo di reazione sotto Narvaez, le casse sono vuote, e la deficenza presunta per l'anno 1857 è così spaventevole che il governo non ne osa pubblicare i bilanci. Ma la Spagna ha guadagnato le benedizioni di Roma, gli stati d'assedio, la censura preventiva dei giornali, e un governo immorale peggio di quello di Napoli.

Un'altra consolazione sarà toccata alla corte di Roma colla nomina del cavaliere Lenzoni a ministro degli affari esteri in Toscana, a sostituzione del Baldasseroni che ne faceva interinalmente le veci. Così va appianandosi la via al concordato e al regno dei gesuiti nella patria delle leggi leopoldine. Non ha guari faceva il suo ingresso, in mezzo al silenzio della popolazione, il principe ereditario colla sposa, e speriamo che eguale fredda accoglienza riceverà l'imperatore d'Austria dalla popolazione stessa, animata di ottimi sentimenti italiani, quand'anche alcuni vigliacchi accorressero ad adorare le catene lustrate e forbite per l'occasione.

Lo stesso diciamo di Milano, ove l'arrivo dell'imperatore è annunciato in via ufficiale per il giorno 15 gennaio, essendosi differita la partenza da Venezia a motivo del lutto di corte indossato per la morte dell'arciduchessa Maria Adelaide vedova del già vicerè del regno lom-

bardo-veneto, e sorella del re Carlo Alberto di augusta e compianta memoria. Le autorità austriache hanno fatto quant'era possibile per indispettire la popolazione con obbligati preparativi di dispendiose e odiose farse di ricevimento; non dubitiamo che l'effetto corrisponderà alle cause, e che, come per Venezia, così anche per Milano, l'Austria avrà messo invano in moto le penne prezzolate per vantare una accoglienza che non ebbe luogo, e atti che offendono il sentimento nazionale degli italiani.

Forte dell'appoggio dell'opinione pubblica e con fiducia nell'avvenire assiste il Piemonte a queste agitazioni e accoglie dal suo canto le spontanee testimonianze di simpatia, riconoscenza ed adesione alla sua politica italiana, che nonostante mille impedimenti dei governi dispotici, gli pervengono da tutte le parti d'Italia sotto forma di medaglie e spade d'onore agli illustri e benemeriti suoi ministri degli affari esteri e della guerra, come anche di sottoscrizioni ai cannoni di Alessandria e ad altri monumenti nazionali.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 27.

Si parla di nuove proposte indirizzate al consiglio federale dalle potenze che hanno sottoscritto il protocollo di Londra e che verrebbero probabilmente accettate dalla Prussia.

INTERNO

ATTI FFFICIALI

Con R. decreto del 7 corrente viene approvato l'annesso regolamento pel pagamento a carico del bilancio dell'interno dei diritti di passaggio sulle ferrovie dello stato, e di privata concessione, dei carabinieri reali, delle guardie di pubblica sicurezza comandate in servizio speciale governativo, e degli indigenti sani ed infermi ai quali in casi eccezionali ed a tenore delle leggi in vigore compete il trasporto gratuito.

Regolamento per il pagamento a carico del bilancio dell'interno dei diritti di passaggio sulle ferrovie dello stato e di privata concessione dei carabinieri reali, delle guardie di pubblica sicurezza comandate in servizio ordinario, e degli indigenti.

Per il pagamento dei diritti di passaggio sulle ferrovie dello stato è accordata alli carabinieri reali, alle guardie di pubblica sicurezza comandate in servizio ordinario, non meno che agli indigenti la stessa riduzione sul prezzo dei biglietti di 2.a o 3.a classe stabilita pei militari di ogni arma del R. esercito nelle tariffe in vigore, e pel rimborso del montare di tali diritti a favore delle amministrazioni che avranno samministrati li mezzi di trasporto, si osserveranno le norme qui appresso accennate:

Art. 1. L'intendente nel capoluogo di provincia, il delegato di pubblica sicurezza autorizzato nei diversi comuni ed il sindaco in tutti gli altri, spediranno alle persone sovraespresse, sempre che ne riconoscano il bisogno, nei termini delle vigenti istruzioni, e delle attribuzioni proprie, una richiesta conforme al modulo che distinto col n. 1 è annesso al presente.

Art. 2. Questa richiesta verrà dal titolare presentata al capo-stazione del luogo di partenza, il quale, previo esame di quel documento per riconoscerne la regolarità, darà in cambio al titolare, senza pagamento, un biglietto, od altro titolo valevole per la corsa indicata sulla richiesta.

Art. 3. Qualora il trasporto debba effettuarsi fra due luoghi riuniti da ferrovie esercitate dalle società e loro dipendenze, la richiesta dovrà presentarsi per doppio originale da ritenersi presso ciascuna delle amministrazioni, onde ripetere il loro titolo di credito verso il ministero dell'interno.

Art. 4. Gli indigenti muniti della richiesta di cui sovra, per evitare lo ingombro nelle stazioni, mentre si stanno distribuendo i biglietti ai viaggiatori ordinarii, dovranno presentare alle stazioni quindici minuti almeno prima della partenza del convoglio stabilito per la corsa; in difetto non saranno ammessi che nel convoglio successivo.

Art. 5. L'effettivo pagamento del loro ammontore, tanto alle amministrazioni delle strade ferrate dello stato, quanto a quelle di privata concessione verrà fatto trimestralmente dal ministero dell'interno.

Art. 6. I delegati di pubblica sicurezza ed i sindaci, i quali nel corso del trimestre avranno spedito richieste per il passaggio di cui si tratta, dovranno tenerne un registro conforme al modulo n. 2, e allo scadere del trimestre inviarne un elenco indicativo all'autorità provinciale, giusta il modulo n. 3.

Questa riassumendole insieme con quelle da lei direttamente fatte, e per le quali debbe anch'essa tenere il registro n. 2 in un quadro redatto secondo il modulo n. 4, le rassegnerà al ministero dell'interno che disporrà per il pagamento.

Il presente regolamento debitamente approvato da S. M. verrà pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo per aver il suo pieno effetto a cominciare dal 1.o gennaio prossimo venturo 1857.

Torino, il 7 dicembre 1856.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro segr. di stato per gli affari interni

U. Rattazzi.

(*Seguono i moduli*)

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. In seguito alla morte di S. A. I. e R. l'arciduchessa Maria Elisabetta, suocera e zia del re, avvenuta in Bolzano il 25 del cadente dicembre, S. M. ha preso il lutto per giorni 180, ed osserverà un ritiro di giorni 9, onde non avranno luogo a corte nei prossimi giorni i ricevimenti per la ricorrenza del nuovo anno.

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Serate ministeriali. Per l'avvenuta morte di S. A. I. e R. l'arciduchessa Elisabetta, le serate che dovevano incominciare il lunedì 29 corrente al ministero degli affari esteri, sono differite al lunedì successivo 5 gennaio.

Cento cannoni. Leggiamo nella *Gazzetta del popolo*:

« I cittadini di Parma ci fecero tenere per mezzo di un nostro caro amico la somma di L. 1520 unitamente al seguente indirizzo:

« *Offerta dei parmigiani.*

« Al magnanimo pensiero di Vittorio Emanuele di provvedere colle fortificazioni d'Alessandria alla patria indipendenza, esultammo nei nostri cuori, e facemmo voti perchè venga conseguito l'altissimo fine, che si propose quel generoso ed ottimo re!

« E per dar segno d'animo grato e riverente verso chi tiene in tanto amore il ben comune d'Italia, offeriamo quello che s'è potuto, nelle nostre condizioni, raccogliere; e speriamo che uno dei cannoni d'Alessandria porterà il nome di *Parma.* »

Belle arti. La *Società promotrice delle belle arti in Torino* ha pubblicato anche in quest'anno l'*Album* della pubblica esposizione del 1856.

È un bellissimo libro di strenna non solo per la nitidezza dell'edizione e la bellezza dei disegni, ma benanco per gli articoli illustrativi, scritti da Vittorio Bersezio, Luigi Rocca, Manfredini, Biscarra, Dodda, ecc.

Vi sono pure alcune pregevoli poesie, fra le quali si distingue quella di Desiderato Chiaves ad Enrico Gamba, il valente pittore che ritrasse *I funerali del Tiziano.*

Notizie Italiane

Ducato di Parma

Parma, 22. Eccovi un piccolo aneddoto, che iu questi giorni ci ha molto divertiti. A corte c'è ricevimento una volta per settimana, d'ordinario il martedì, di maniera che si dice il *martedì di corte.* Poco tempo fa il cav. Cesare Dodici, segretario del cavalier d'onore di sua altezza reale la duchessa reggente, mandò alle persone invitate a corte la circolare seguente: « Ho l'onore di prevenirvi che, nella prossima settimana, il solito martedì avrà luogo il lunedì. »

(*Corresp. Ital.*)

Ducato di Modena

Il governo modenese ha tolto lo stato d'assedio nella città e nel comune di Carrara. Lo stato d'assedio vi durava dal mese di dicembre 1854.

Lombardo-Veneto

Si legge nella parte ufficiale della *Gazzetta di Milano* del 26:

« Per la morte ieri avvenuta in Bolzano di S. A. I. R. la serenissima arciduchessa Elisabetta d'Austria e pel conseguente lutto di corte, con sovrana risoluzione, ieri comunicata a S. E. il barone luogotenente, fu differita di 8 giorni la partenza da Venezia delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice, che faranno così il loro ingresso a Milano, invece dell'8, il dì 15 dell'imminente gennaio. »

Inoltre l'imperatore ha condonato il resto della pena a tre condannati nella casa di pena di Rovigo per delitti comuni, accorciato ad un anno quello di due altri.

Fu pure condonata la pena a cinque donne detenute nella casa di pena alla Giudecca, a due fu rilasciata la metà e a cinque un terzo della pena, tutte per delitti comuni.

La *Gazzetta di Milano* pubblica una notificazione, colla quale si annuncia che la commissione per il ribasso proporzionale dell'imposta prediale a motivo della malattia delle uve ha compiuto i suoi lavori e si prefigge il termine del 15 gennaio affinchè i singoli possessori abbiano a presentare le loro domande eccezionali. Si avverte pure che viene rivocata la determinazione che obbligava i comuni e i singoli possessori a sostenere la spesa per le operazioni d'ufficio occorribili, e che le spese stesse saranno caricate al fondo delle imposte dirette.

Non si dice però che saranno rimborsate le spese già fatte. Ognuno si ricorda essersi osservato, queste spese per i comuni e i singoli possessori essere così gravi che rendevano nullo il beneficio del ribasso proporzionale concesso, e che l'erario austriaco introitava per quelle operazioni in carta bollata ed altri diritti la somma delle imposte che aveva condonato, rendendo in questo modo illusoria la concessione.

Venezia, 22. Scrivono sotto questa data alla *Corresp. ital.*:

« Lo zelo delle municipalità *crescit eundo* e gli avvisi i più insignificanti sono compilati nei termini i più ampollosi. Dovendo le loro maestà visitare i magazzeni di chincaglieria, si pubblicò che volevan pure visitare la strada *incantevole* e *magnifica*, in cui sono situati questi magazzeni. Tutti sanno che, se Venezia ha il gran canale, non ha che poche meschine contrade. Quanto a quella *Delle Mercerie*, è oscura e le botteghe sono dei bugigattoli.

« Il giorno fissato, i negozianti, di buona o mala voglia, dovettero far pompa delle loro mercanzie ed illuminare con quelle lampade, di cui si fa uso nelle feste popolari; ma in tutta questa pompa ufficiale non c'era nè buon gusto nè lusso. La passeggiata era annunziata per le 8 della sera. Il mattino dello stesso giorno, l'imperatore interruppe l'udienza per correre a Verona, non si sa perchè. S. M. era di ritorno a Venezia la sera stessa un poco prima dell'ora fissata per la passeggiata. In meno di 20 minuti, l'imperatore fece il giro della merceria, dal palazzo reale fino a S. Bartolomeo. Egli non si fermò che alcuni secondi dinnanzi alle botteghe di Trauner e Chitarin, che erano già stati prevenuti dal podestà.

« Non sapreste immaginarvi i commenti che si fanno sulla maniera poco cortese del procedere dell'imperatore. Quelli che il municipio aveva costretti a far spese d'illuminazione e di esposizione erano in gran collera.

« Si parla sempre della sospensione del viaggio di Milano. Lo spirito pubblico vi è poco favorevole e, se ci saranno dimostrazioni, saranno poco benevole. Se il viaggio d'Italia aveva uno scopo, bisogna convenire che questo andò intieramente fallito. »

Notizie Ultime

Questione di Bolgrad. Siamo assicurati che la notizia data dal *Morning Advertiser* che lord Palmerston si oppone a qualsiasi compenso da darsi alla Russia per la cessione di Bolgrad, non ha alcun fondamento.

Francia ed Inghilterra sono d'accordo intorno al compenso, e ne fu informata la Russia, da cui si attende la risposta.

Veniamo a sapere da lettere di Londra del 23 che lord John Russell vi era prossimamente atteso, e doveva entrare nel gabinetto assumendo un dipartimento, con un seggio nella camera dei lordi. Il nobile lord si era dapprima rifiutato, non essendo sua intenzione di rientrare per ora nella vita pubblica, ma fu determinato ad accettare dalle istanze dei suoi amici politici. Ci si riferisce pure che lord Palmerston e il gabinetto inglese è fermamente deciso di sostenere la Svizzera nel suo conflitto contro la Prussia, e in ciò è appoggiato dall'unanime opinione pubblica in Inghilterra.

Il *Morning Post* ha il seguente dispaccio telegrafico da Parigi 23 dicembre:

« La Prussia ha richiesto il passaggio per le sue truppe (alla Francia?) per il 15 di febbraio. »

Allo stesso giornale si scrive da Parigi, 22 dicembre:

« I giornali prussiani parlano della buona intelligenza tra la Francia e quel paese, come se l'imperatore dei francesi volesse dare il suo appoggio ad una invasione nella Svizzera. Credo che ciò sia un'erronea idea intorno a quelle relazioni... Sono convinto che la Svizzera non corre alcun pericolo d'invasione estera. Nè la Francia nè l'Inghilterra hanno interesse di permettere che la guerra scoppii nel centro dell'Europa, e mentre le due grandi potenze stanno deliberando per impedire le ostilità, la Prussia non si avventurerà ad una marcia ostile. Nello stesso tempo la Prussia e la Svizzera si preparano per estreme eventualità. »

— In un'altra lettera dello stesso corrispondente del 23 si legge:

« Credo di essere in grado di annunciarvi fra qualche giorno che il governo francese, mentre riconosce i diritti sovrani della Prussia sopra Neuchatel, protesterà contro un intervento armato in Svizzera. Posso fin d'ora assicurare che l'imperatore non permetterà che questo paese sia invaso. Frattanto l'incoraggiamento dato dalla Francia alla Prussia da un lato, e l'appoggio della pubblica opinione dato in Inghilterra ed altrove dall'altro lato, spinge entrambe le parti all'azione e nello stesso tempo ad inutili spese. »

Il *Nord* pubblica il testo della circolare 8 dicembre corrente del barone Manteuffel diretta ai rappresentanti prussiani a Parigi, Londra, Vienna e Pietroburgo, nella quale si annuncia che in vista del rifiuto del consiglio federale a riconoscere i diritti del re di Prussia provenienti dai trattati di Vienna del 1815, il re stesso ricorrerà a misure più efficaci che non le vie puramente diplomatiche per rivendicare gli stessi suoi diritti, senza però escludere la conciliazione se la Svizzera ritornerà « a più savie risoluzioni. »

Due Sicilie

Si scrive al *Daily News* da Napoli, 18 dicembre:

« Invece di essere generoso e disposto a riforme il governo si mostra sospettoso e severo. Sentiamo di nuovi arresti e precauzioni, ed havvi la determinazione di considerare il recente evento come l'effetto di una cospirazione. È stato perciò arrestato un sig. Caristo, che nel 1849 fu dimesso dal posto di giudice, ed è un calabrese da lungo tempo qui domiciliato, dello stesso paese di Melano, di cui era compagno di collegio, come anche diverse altre persone. A S. Maria Apparente fu arrestato il signor Fittipaldi, mercante di ornati di chiesa, e appartenente ad una famiglia assai perseguitata. Ieri fu condotto a S. Elmo un sotto-ufficiale dei lancieri. Molti calabresi furono mandati via dalla città.

« Molta gente andò al palazzo del re a congratularsi, ma il fatto non prova nulla in questo paese, dove la sicurezza personale è comprata unicamente a prezzo di apparenze di lealtà, ed ove gli impieghi pubblici sono l'unica carriera aperta alla gioventù di Napoli. Non vi fu alcun entusiasmo, nè alcuna cosa che esprimesse attaccamento alla persona del re.

« S. M. andò ieri alla chiesa di S. Gennaro per ringraziare della recente sua miracolosa salvezza; ma la maggior parte delle finestre erano chiuse, poca gente era presente e non si sentì un solo *Evviva!*, nè vi fu alcun *Evviva!* in precedenti circostanze, per quanto ho potuto accertarmi, dopo l'attentato. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 27 (*sera*)

Berna, 26. La dieta ha ricevuto dall'imperatore Napoleone una proposta di accomodamento.

L'entusiasmo popolare è sempre crescente. Fu fatto appello alle donne svizzere per prestarsi nel servizio delle ambulanze.

Del 27. L'assemblea federale venne aperta oggi.

Il discorso del presidente fu bellicoso.

Il consiglio federale domanda l'autorizzazione di trattare per una soluzione pacifica sulla base delle norme seguite per lo passato.

Vennero approvati i provvedimenti di difesa di già eseguiti.

È data autorizzazione di fare ogni sforzo per la difesa della patria ed ampia facoltà per contrarre un prestito.

Le ultime notizie dell'America centrale recano:

I costaricani furono compiutamente battuti da Walker.

Granata (nuova) è distrutta. Ricca Costa è proclamata capitale.

Azioni del credito mobiliare 1425.
Strade ferrate austriache 781 25.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 590.

Borsa di Parigi del 27 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		66 75 66 75
4 1|2 p. 0|0	91 50 91 90	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	92 50 » »	
5 p. 0|0 1853	55 » » »	
Consolidati ingl.		94 3/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 27 dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	92-25	— — —	— —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
AZIONI				
Banca nazionale 1 luglio	— —	1310 31 dic.	— —	1311 1310 31 dic.
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	335 —	337 31 genn.	335 —	335 334-75 31 dic.
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 luglio	691-50	693 31 dic.	693-50	695 31 dic.
— di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 85	99 85
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendit*
Doppia da L. 20	20 »	20 02
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 95	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 18
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

OPIFICIO PRIVILEGIATO DI SEGHE

PER INTARSIATURE

DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORGANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO DI

CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE

ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

A. HEER

Professore delle lingue e letteratura Tedesca ed Inglese, *Maestro* patentato a Torino delle lingue Tedesca, Inglese e Francese. Via di Po, n. 30, sull'angolo di quella della Posta.

NEGOZIO

BELLINI E SALA

Doragrossa, N. 12.

Grande assortimento di mantelletti di velluto e panno, sì neri che in colore, d'ultimo gusto.

Il noto deposito di tappeti per tavola, d'ogni grandezza e qualità, venne in oggi aumentato da varie spedizioni fatte da fabbriche estere.

ALLEGRONE FRANCESCO fabbricante e negoziante d'orologeria garantita e scelta bisotteria, o orificeria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti un assortimento di gioie; epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

Litografia J. JUNCK

Piazza Castello, 11, *Piazza Carignano* 14, *via Accademia delle Scienze*, 2, *Torino*.

BIGLIETTI DI VISITA

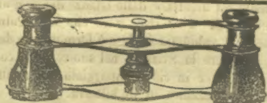
Sopra cartone velino di Francia L. 1 50 il 100
Id. porcellana (Germania) . » 3 50 *Id.*
Id. caoutchouc . . . . . » 4 » *Id.*
Id. inglese (Bristol) . . . » 6 » *Id.*
Id. fortissimo e gran form. » 8 10 *Id.*

Novità per biglietti di visita sì in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

IL CEMENTO vero ed unico

della **PORTE DE FRANCE** della fabbrica di *J. Arnaud*, *Vendre et Carrière* père et fils à Grenoble, fu il solo premiato con medaglia di 1.a classe all'esposizione universale del 1855.

L'UNICO deposito in Piemonte si trova, come per lo passato, presso C. ROUTIN, 12, via Arcivescovado, Torino.



G. GIOJA E FIGLIO

OTTICI e MACCHINISTI, fabbricanti di pesi e misure, Via Nuova, N. 2.

IL DOTT. P. CODDÈ

Si è traslocato in casa Claretta, via della Rocca, N° 16, piano 2°, dove tutti i giorni dalle 11. ant. alle 3 pom. continua le sue consultazioni medico-chirurgiche ostetriche.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferruan dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

Médaille, Exposition universelle de Londres

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 *heures sans avoir besoin d'être rechargé*

Brevet d'invention de 15 ans

PRIXE DE VENTE

		Metres cubes
Le N. 0 se vend fr. 62	l'écoré et doré chauffe un cabinet	de 15 à 20
» 1 » » 85	Le N° 1 120 fr. » une chambre	de 40 à 60
» 2 » » 110	» 2 160 » » un salon	de 88 à 100
» 3 » » 165	» 3 205 » » »	de 110 à 140
» 4 » » 205	» 4 240 »)	
A gros vas noir » » 265	Dit décoré en or 275 ») » »	de 150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On pent les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment *que un gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes*.

Seu délpôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO

Piazzetta e Via S. Domenico, N. 2.

È aperta l'Associazione pel 1857

ALLA

COLLEZIONE CELERIFERA DELLE LEGGI

R. DECRETI, REGOLAMENTI, CIRCOLARI, ISTRUZIONI, ed ogni altro atto ufficiale del Governo, non che delle nomine e promozioni giudiziarie delle provvidenze dell'Intendenza generale e del Municipio di Torino, della Cassa ecclesiastica, del Catasto stabile, del Debito pubblico, Estrazioni di cedole ed obbligazioni, Mercuriali delle derrate sui vari mercati dello Stato, ecc. ecc. ecc.

A misura che le leggi vengono pubblicate si spediscono agli associati *franche* per la posta.

In fine di ogni anno si danno tre compiuti Indici: *Analitico, Alfabetico e Cronologico* di tutti i documenti inserti nell'annata.

Prezzo d'associazione per un anno

In TORINO	Fr. 8
In PROVINCIA *franco* per posta	» 10
Annate precedenti, in Torino	» 9
» » in Provincia *franco*	» 10

Spedire le domande *franche* alla Tipografia Fory e Dalmazzo, piazzetta e via S. Domenico, n. 2, muniti di *vaglia* postale.

Di recente pubblicazione in vendita presso la stessa Tipografia

	Per Torino	Provincia p. Posta
Il MEMORIALE Forense Commerciale pel 1857	L. 2 25	
Il RAMMENTATORE (tascabile)	» 60	
Il CODICE DI PROCEDURA CIVILE con Regolamento, Tariffa, Indice analitico-alfabetico	» 1 20	1 40
GILARDI: MANUALE degli USCIERI GIUDIZIARII	» 5 »	5 40
Id. CATECHISMO dell'USCIERE	» 1 25	1 40
ISNARDI: VADEMECUM dei Giudici, Segretari, Uscieri, Causidici, Periti, ecc. ecc., con moduli		
APPENDICE ai CODICI, parte IV	» 7 »	7 40
MODULI e REGISTRI per Segreterie giudiziarie.	» 2 »	2 20

VIA DELLA ARSA DEL FERRO — **CURA DELLE ERNIE** — N. — PIANO 3

SORRETTA CONTINUAMENTE DALL'ARTE MEDICO CHIRURGICA

Le molte guarigioni che già da varii anni va ottenendo codesto **Istituto nella cura delle** *Ernie* dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei varii sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati. — *NB.* Vendèsi un trattatello sulle *Ernie* del Chir. Ratti.

GUANTI DI PELLE, *glacés*, perfezionati sul sistema **Jouvin**, per donna a L. **1 50**, per uomo L. **1 75**.
CAMICIE e **LINGERIE** d'ogni qualità, **CRAVATTE, MAGLIE** e **NOVITÀ**

PRESSO **R. SIMMA-COSTAMAGNA**

Via Nuova, N. 16, rimpetto al Negozio GULLIA.

IL RITORNO DALLA CRIMEA

ALBUM BALLABILE

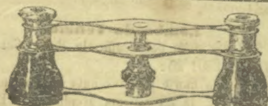
Per uso di strenna alle giovani pianiste, composto dagli egregi Maestri **Biagi, Canessa, Luzzi, Marini** e **Unia.**

Prezzo netto, L. 6.

Questo elegante *ALBUM* sarà dall'Editore regalato ai Signori i quali presero o prenderanno l'abbuonamento alla lettura per l'intiera annata.

Torino, presso l'Editore di musica Francesco Blanchi, via di Po, num. 56.

NB. *Si ommisero le figure nelle vignette, perchè non sempre ravvisate convenienti.*



CHIAPPERO Ottico

Via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

Solfato di Chinina puro

a L. **35** *l'Ecto per contanti*

alla Farmacia Depanis, Via Nuova, Torino.

Grande Magazzino

di paste di Genova e Napoli ed olii sopraffini, di GIACOMO DELLEPIANE.

Via Carrozzai, accanto alla porta N. 9, a prezzi modicissimi.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degl Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.